

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI, GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 9,20 del 23 luglio 1996, in località Torre Brada, nelle campagne di Giovinazzo (BA), una esplosione in una fabbrica artigianale di fuochi di artificio ha provocato la morte di tre persone e il ferimento grave di altri due uomini;

in Puglia sono una decina le fabbriche artigianali che producono fuochi di artificio utilizzati nelle feste di paese per giochi pirotecnici;

l'esplosione della fabbrica artigianale non è che l'ultima di una serie; l'ultima avvenne il 18 luglio 1995 nelle campagne di Collepasso in provincia di Lecce, che anch'essa provocò la morte di tre persone;

il susseguirsi di incidenti non ha fermato la produzione di fuochi di artificio, che si tramanda di generazione in generazione;

in Italia non esiste una scuola che insegni a diventare tecnici dei fuochi d'artificio e spesso le condizioni di lavoro non sono sufficientemente sicure —:

quali siano i motivi dell'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio a Giovinazzo (BA);

se esista un censimento delle fabbriche artigianali di fuochi di artificio in Italia, e in particolare nella regione Puglia;

quali controlli vengano effettuati per garantire l'incolumità dei lavoratori delle fabbriche artigianali che producono fuochi di artificio e se risulti che tutte le necessarie condizioni di sicurezza sono applicate;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che analoghi incidenti abbiano a ripetersi;

se non ritenga improcrastinabile promuovere la formazione di tecnici dei fuochi di artificio. (5-00334)

PISTONE, MALENTACCHI e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale delle entrate del ministero delle finanze ha ipotizzato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 358 del 1991 e del decreto legislativo n. 29 del 1993, la costituzione in provincia di Arezzo di tre uffici delle entrate, rispettivamente ubicati ad Arezzo, Montevarchi, e Sansepolcro;

con tale proposta, l'ufficio di Cortona diverrebbe sportello, cioè sezione staccata di Arezzo;

Cortona e la Valdichiana sono una realtà territoriale identificata per numerose competenze amministrative (zona sanitaria, ufficio del lavoro, eccetera) che coincidono con il confine dei comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano, Marciano e Lucignano, che contano complessivamente 48 mila abitanti;

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato considerare, anche per quanto riguarda gli uffici delle entrate, il mantenimento a Cortona di tale ufficio, tenendo presente che i due comuni che attualmente vi fanno capo, Cortona e Castiglion Fiorentino, con i loro 33 mila abitanti hanno una dimensione identica a quella della Valtiberina e non godono certamente di un collegamento privilegiato con Arezzo. (5-00335)

PISTONE e BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5, lettera 8-*quinquies* dell'articolo 15 della legge 8 agosto 1995, n. 335, introduce il vincolo della liquidazione delle forme pensionistiche complementari (di cui alla legge 21 aprile 1993, n. 124) ad avvenuta liquidazione del trattamento pensionistico obbligatorio;

tali forme pensionistiche complementari — nate da accordi nazionali e aziendali che ne disciplinano il regolamento, l'applicazione e la trasparenza di bilancio — una volta bloccate non producono affatto alcun risparmio e contenimento del bilancio pubblico, con l'applicazione della vietata norma;

a seguito dell'applicazione di tale norma, centinaia di dipendenti delle case di risparmio — aderenti a tali fondi — dimissionari ben prima dell'entrata in vigore della legge n. 335, sono attualmente senza stipendio e senza pensione;

in data 3 agosto 1995 è stato votato al Senato ed approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a ridefinire i contenuti della norma di divieto;

in data 23 novembre 1995 è stata presentata un'interpellanza a più forme, in cui veniva ribadito il medesimo concetto;

in seguito a mancata risposta e provvedimenti, è stata presentata un'ulteriore interrogazione in data 2 febbraio 1996;

altre missive e telegrammi sono stati inviati a codesto ministero sulla ridefinizione della norma;

è stato accolto il ricorso, presentato da un ricorrente in data 3 luglio 1996, dalla pretura circondariale di Roma —:

se di fronte a quanto esposto e di fronte a quelli che appaiono all'interrogante come limiti di costituzionalità di tale norma, il Governo non ritenga di doversi impegnare al fine di modificare i contenuti della norma di divieto, prevedendo nuovamente la possibilità di poter fruire di tale prestazione, senza alcun pregiudizio per la situazione finanziaria delle gestioni, a seguito di rinnovati accordi tra le parti (organizzazioni sindacali e aziende bancarie), con un considerevole risparmio per il pubblico bilancio. (5-00336)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta il 9 luglio 1996 a Bruxelles la riunione del Comitato per l'adeguamento al progresso tecnico-scientifico della legislazione comunitaria sui rifiuti (articolo 18 della direttiva 91/156/Cee);

la Commissione ha riferito che sono stati notificati circa quattrocento piani di gestione dei rifiuti dai seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito;

l'Italia e la Grecia rimangono gli unici Paesi che non hanno ancora notificato piani di gestione dei rifiuti;

considerato che tutte le regioni hanno predisposto piani di smaltimento, ad eccezione della Campania —:

quali siano state le motivazioni vche hanno indotto il ministero dell'ambiente a non comunicare informazioni alla Commissione dell'Unione europea;

quali iniziative intenda avviare il ministero dell'ambiente per colmare i ritardi fin qui accumulati, che contribuiscono, ancora una volta, a creare un'immagine negativa del nostro Paese. (5-00337)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

commentando gli arresti eseguiti a seguito del barbaro assassinio del giovane napoletano Davide Sannino, perpetrato con lucida ferocia da Giorgio Reggio, di appena 21 anni, episodio che ha drammaticamente riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il fenomeno della criminalità minore nel nostro Paese e, in particolare, nelle regioni meridionali, il questore di Napoli, Ciro Lomastro, ha dichiarato al quotidiano *La Repubblica*: « È la prova che rigore e tenacia premiano soprattutto quando le forze dell'ordine agiscono in armonia —:

in che modo si manifesti, al momento, il livello di coordinamento tra le forze dell'ordine;

quale siano le ragioni per le quali le forze dell'ordine agiscano « in armonia » solo in certe circostanze e non in altre;

se risulti che dal mancato coordinamento tra le forze dell'ordine sia derivato pregiudizio ad indagini e ad operazioni effettuate sul territorio del nostro Paese;

quali iniziative si intendano adottare per rendere concretamente efficace il coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine, dalla cui effettiva realizzazione non potranno che conseguire effetti positivi per tutta la collettività. (5-00338)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il barbaro assassinio del giovane napoletano Davide Sannino, perpetrato con lucida ferocia da Giorgio Reggio, di appena 21 anni, ripropone drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il fenomeno della criminalità minorile nel nostro Paese e, in particolare, nelle regioni meridionali;

quali iniziative intendano adottare per aggredire e debellare il fenomeno della criminalità minorile, anche in considerazione del fatto che i dati ufficiali segnalano una preoccupante tendenza all'aumento dei reati di maggiore gravità, quali omicidi, rapine e spaccio di stupefacenti, consumati da minori o da giovanissimi. (5-00339)

SIMEONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, con deprecabile decisione assunta dall'Agenzia per il commercio internazionale, hanno di recente innalzato i dazi sulla pasta importata dall'Italia di circa il sedici per cento;

le aziende italiane esportatrici di pasta, condannate negli Usa per *dumping*,

sono state invece assolte in Canada e in Australia con riferimento alla medesima fattispecie;

appare evidente l'intento protezionistico della manovra statunitense e pretestuosa la sua connotazione in funzione anti-*dumping* —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che le pretestuose iniziative poste in essere dagli Stati Uniti d'America procurino ulteriori danni alle aziende italiane esportatrici di pasta;

se intendano valutare la possibilità di porre in essere nei confronti degli Usa iniziative analoghe a quelle assunte nei confronti del nostro paese. (5-00340)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Ibm Semea dirige operazioni commerciali in Italia ed in altri quaranta paesi;

in Italia ha tre stabilimenti, più varie filiali commerciali;

uno di questi stabilimenti è il laboratorio di sviluppo *software* nel campo delle telecomunicazioni, con sede a Roma, con quattrocento addetti, gran parte dei quali laureati;

per tale laboratorio, inaugurato nel 1990 dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga, quasi subito dopo l'inaugurazione menzionata sono cominciati gli scorpori, le cessioni di attività e si è dato corso ad accordi sindacali riguardanti mobilità, contratti di solidarietà, riduzioni di stipendi, incentivi alle dimissioni;

contemporaneamente, vi sono state assunzioni con contratto a termine, sembra oltre il limite previsto dalla legge, e contratti di formazione lavoro;

sembra che, a sei anni dall'inaugurazione, lo stabilimento stia per essere smantellato, dopo aver utilizzato danaro pubblico per i motivi sopra descritti;

la gravità dei fatti sta nella perdita di uno dei pochi (forse ne esiste un altro della Bull) laboratori di ricerca informatica legata alle telecomunicazioni che la multinazionale accentrerebbe negli Usa —:

se il Governo non intenda intervenire al fine di conoscere le effettive intenzioni dell'Ibm;

se vi siano state violazioni della legge e comunque un abuso degli ammortizzatori sociali, visti i tempi di avvio e di probabile termine delle attività;

cosa intenda fare affinché rimanga in Italia la presenza di tale ricerca, anche in considerazione del fatto che la stessa Ibm ha lavorato e sta lavorando in maniera consistente con la pubblica amministrazione ed ha accordi in corso con aziende pubbliche. (5-00341)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la rilevante evasione ed elusione contributiva in materia previdenziale pesa enormemente sui conti dell'Inps (si parla di circa 40.000 miliardi e che recentemente la Corte dei conti, intervenendo in merito alla situazione previdenziale, ha premesso che « il recupero delle aree di evasione e di elusione contributiva si appalesa essenziale ai fini dell'equilibrio gestionale »);

a fronte di una pianta di 2576 ispettori dell'Inps, sono in organico solo 1200;

sembra sia stato indetto un concorso per soli quattrocento posti, concorso cui possono partecipare solo interni alla pubblica amministrazione —:

come l'Inps intenda provvedere alla lotta all'evasione ed elusione contributiva;

se e per quali motivi si sarebbe indetto un concorso per soli quattrocento posti;

in caso positivo, per quali motivi non si sia aperto all'esterno il concorso al fine di poter utilizzare forze nuove, adeguate alle nuove modalità d'indagine. (5-00342)

BIELLI, SCIACCA, VIGNALI, GUERRA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tutte le aziende termali ex Eagat vige una situazione di incertezza e di preoccupazione, soprattutto legate alla prospettiva e al rilancio di questo importante settore;

intere città di fatto hanno un'economia direttamente dipendente dal termalismo, al punto che si può parlare di città-termali, e gli amministratori locali, a più riprese e a tutti i livelli, hanno denunciato una situazione sempre più insostenibile;

gli amministratori unici delle aziende ex Eagat, per far fronte ai problemi di bilancio, in mancanza di strategie di rilancio, impossibili da realizzare di fronte alla incertezza sul futuro della proprietà e delle gestioni, agiscono soprattutto con tagli sul personale e con vendite di immobili, che rischiano di pregiudicare negativamente ogni prospettiva;

alle Terme di Castrocaro, di proprietà dell'Iri, sono state rotte le trattative fra le organizzazioni sindacali di categoria e l'amministratore unico che ha comunicato di voler applicare il *part-time* a dodici dei venticinque dipendenti;

tale iniziativa viene proposta dopo aver operato in precedenza tagli al personale, blocco del *turn-over* e dopo due anni di contratto di solidarietà per i lavoratori con conseguente riduzione delle retribuzioni;

tali intenzioni hanno generato forti preoccupazioni, rendendo ancora più pre-

caria la situazione dello stabilimento termale ed impedendone di fatto il rilancio;

le organizzazioni sindacali ritengono che tale situazione sia stata generata dalla scarsa imprenditorialità e dallo sperpero di risorse aziendali —:

quale sia l'orientamento del Governo sulle aziende termali ex Eagat;

quali strategie intenda attivare per il rilancio del termalismo;

quali strumenti di verifica intenda adottare per controllare la gestione delle terme di Castocarò Terme e per assicurare una capace amministrazione in grado di garantire ai lavoratori che i loro sacrifici siano finalizzati al rilancio dello stabilimento. (5-00343)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei comitati provinciali dell'Inps, ne è confermata l'operato di quello istituito presso la sede di Piacenza, vengono respinti i ricorsi presentati dai cittadini a seguito del mancato accoglimento della domanda di ricostituzione contributiva per la riliquidazione della pensione in regime di cumulo;

i predetti comitati provinciali motivano la reiezione dei ricorsi richiamando i contenuti della circolare n. 242 del 20 novembre 1990, che prevede che, per determinare l'importo della pensione costituita sulla base di contribuzione versata in più gestioni, occorra procedere al calcolo di tante distinte quote di pensione per quante sono le gestioni nelle quali sono stati versati i contributi;

avverso i provvedimenti dei comitati provinciali dell'Inps è consentito proporre azione giudiziaria nel termine di cui all'articolo 47, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, come modificato dall'articolo 4, comma 1, della legge 14 novembre 1992, n. 438;

il pretore di Perugia, con sentenza n. 201 del 26 gennaio 1996, depositata in cancelleria il 3 maggio 1996, accogliendo il ricorso di un avente titolo, ha riconosciuto la non applicazione dell'articolo 16 della legge 2 agosto 1990, n. 233, nel senso della segmentazione dei periodi contributivi, alle ipotesi nelle quali il diritto alla prestazione sia maturato in base a contribuzioni versate nelle gestioni dei lavoratori autonomi. In altri termini, il calcolo pro quota della pensione va escluso nel caso di periodi di iscrizione alle sole gestioni dei lavoratori autonomi, con la conseguenza che, in tale caso, la pensione va calcolata totalizzando, senza soluzione di continuità, i suddetti periodi;

se sia nota al Ministro interrogato la decisione dell'autorità giudiziaria e se alla stessa ritenga doveroso che l'Inps si uniformi;

se e quali direttive s'intendano impartire alle sedi Inps al fine di evitare inutili reiezioni di ricorsi, successivamente riformati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e l'instaurarsi di un contenzioso che potrebbe essere evitato. (5-00344)

CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una denuncia da parte della Filt-Cgil (Federazione italiana lavoratori trasporti) di Massa Carrara dello scorso aprile, l'Inps ha provveduto il 4 giugno 1996, a verificare l'utilizzo di lavoratori irregolari all'interno del magazzino tabacchi greggi di Avenza, dipendenza della manifattura tabacchi di Lucca, nell'ambito dell'appalto per la movimentazione colli affidato alla ditta Aston Villa di Fiumicino nell'ottobre dell'anno scorso;

nonostante la verifica da parte del servizio ispettivo dell'Inps sulla piena fondatezza della denuncia ed una successiva conferenza stampa dell'organizzazione sin-

dacale Filt-Cgil, sulla vicenda non è stato emanato nessun provvedimento giudiziale nei confronti dell'azienda;

peraltro, la grave situazione occupazionale della zona, in un'area soggetta a regime doganale, favorisce la diffusione del fenomeno del lavoro nero ed illegale, anche nell'ambito dell'amministrazione delle finanze, come dimostra questo episodio —:

per quale motivo non siano stati disposti provvedimenti verso la ditta inadempiente e non sia stato rispettato il protocollo di intesa firmato per il rispetto delle regole che sovrintendono il regime degli appalti nell'ambito del ministero delle finanze;

se non intendano intervenire per verificare la situazione relativa al rispetto delle regole in caso di appalti e per impedire il verificarsi di episodi di utilizzo di lavoratori irregolari nell'ambito della pubblica amministrazione e per quanto riguarda l'attività delle imprese appaltatrici;

in che modo intendano intervenire per evitare che le condizioni per aggiudicarsi la gara d'appalto siano determinate dal venir meno del rispetto delle leggi e dei contratti nazionali di lavoro, anche per quanto riguarda la sicurezza. (5-00345)

CHINCARINI e RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1991 il comune di Peschiera del Garda chiese alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona di installare una copertura per campi da tennis in località Polveriera Ronchi, area sottoposta a tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

in data 2 dicembre 1991, la soprintendenza sopra citata respinse la richiesta con provvedimento n. 9296 poiché « ..Il pallone pressostatico e le opere accessorie arrecano grave pregiudizio alla luce, alla prospettiva ed al decoro del monumento Polveriera Ronchi, impedendone di fatto la visibilità. Tale monumento costituisce un

rilevante esempio di architettura militare in cui si fondono in modo significativo valori costruttivi funzionali, formali e storici »;

in data 20 gennaio 1992, il comune di Peschiera del Garda chiese allora di posizionare diversamente i due campi da tennis nel punto di livello più basso rispetto a tutto il compendio storico in oggetto e di ottenere l'autorizzazione al pallone pressostatico, ovviamente per un periodo limitato ai soli mesi invernali;

in data 16 settembre 1992, con provvedimento n. 9919, la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona respinse la richiesta adducendo che: « ..il notevole volume dell'involucro pressostatico comprometterebbe la libera godibilità della prospettiva del bene trattandosi di sito circondato su tre lati da pubblica viabilità »;

in data 9 agosto 1993, il comune di Peschiera del Garda chiese nuovamente di rivedere i pareri negativi espressi, richiamando l'utilità pubblica degli impianti sportivi per il tennis, unici in Peschiera del Garda;

in data 30 settembre 1993, la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici con provvedimento n. 9424, respinse la nuova richiesta;

in data 8 luglio 1996, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona ha approvato con provvedimento n. 9309 l'installazione temporale di un padiglione per lo svolgimento di spettacoli circensi richiesta in data 5 luglio 1996 (cioè tre giorni prima) dalla ditta Togni Elisabetta di Brescia, sempre nella medesima area Polveriera Ronchi —:

se ritenga formalmente corretto ed ineccepibile il comportamento nella vicenda del medesimo soprintendente, arch. Loris Fontana, nell'aver concesso in soli tre giorni, pur avendo acquisito parere negativo dalla competente commissione beni ambientali del comune di Peschiera del Garda emesso nella seduta del 13 maggio 1996, prot. 1320, ed ovviamente ben co-

noscendo i reiterati dinieghi rilasciati all'amministrazione comunale dal 1991, una tale autorizzazione nei medesimi luoghi e per un impianto di ben maggiori dimensioni;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di garantire ai cittadini di Verona la certezza di un pari trattamento posto che, notoriamente, tutti i pareri delle commissioni comunali beni ambientali debbono attendere che trascorrono i rituali 60 giorni di silenzio da parte della soprintendenza di Verona per essere ritenuti autorizzati, fosse anche la sola richiesta di cambio di colore delle imposte di casa (nelle zone ovviamente sottoposte a vincolo ambientale);

se siano in corso in proposito indagini di polizia giudiziaria. (5-00346)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Prati dei Papa, Roma, in data 14 febbraio 1987, un'auto della pubblica sicurezza di scorta ad un furgone porta valori è stato oggetto di un barbaro attentato successivamente rivendicato dalle brigate rosse, ed in tale episodio sono deceduti i rappresentanti dello Stato, gli agenti Giuseppe Scrovaglieri e Rolando Lanari;

detta strada è caratterizzata da un degrado totale (di fronte al luogo della strage esiste esclusivamente una porzione di terreno scosceso pieno di ortiche e detriti); nessuna lapide è stata posta in memoria degli eroici agenti caduti nel servizio, ad esclusione di tre lapidi poste dagli amici delle PT, dai genitori e dai cittadini del quartiere con i seguenti testi: *a)* « La vostra amicizia ci scorterà sempre — gli amici delle PT »; *b)* « dedicato a Voi caduti vittime del dovere. Sarà impossibile dimenticare la Vostra giovinezza e forse queste parole non serviranno a farVi tornare, ma non importa: Voi vivrete sempre in noi — I genitori »; *c)* « qui caddero sotto i colpi della ferocia umana due degni rappresentanti delle Forze dell'Ordine, figli del popolo — I cittadini del Quartiere »;

l'intervento del comune di Roma si limita all'apporto di sole due transenne davanti alle lapidi poste da privati cittadini, dimostrando insensibilità agli estremi sacrifici effettuati dai due martiri del dovere —:

se non si ravvisi la necessità di intervenire con provvedimenti che siano volti all'ottenimento di uno spazio decoroso nel luogo del martirio e quali provvedimenti si intendano sollecitare per ricordare la memoria dei suddetti caduti in vista del decimo anniversario della strage. (5-00347)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Villanova d'Asti, frazione Lapaudin, sta per essere iniziata la costruzione di una discarica per rifiuti solidi urbani;

le comunità di cittadini che vivono nei paesi confinanti al sito della discarica in oggetto (Valfenera, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Buttigliera) e quelli che abitano a Villanova fanno rilevare che l'opera creerebbe gravi problemi ambientali e socio-economici all'intera area;

la località identificata per il sito della discarica non è nuova ad iniziative di questo genere, in quanto la giunta regionale del Piemonte, con verbale n. 266 del 17 novembre 1983, autorizzò, a seguito di quella del comune di Villanova n. 58 del 1982, la ditta Spaic alla costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti;

il servizio geologico della regione Piemonte, con lettera prot. 389/GEO del 26 aprile 1984, espresse, in relazione all'approvazione della giunta, notevoli obiezioni per il rispetto delle prescrizioni previste nel verbale di delibera, in particolar modo per il reale rischio di inquinamento delle falde superficiali e profonde;

il sindaco di Villanova d'Asti, con ordinanza n. 78 del 21 marzo 1984, revocò la concessione a suo tempo accordata alla ditta, motivandola con il reale rischio di inquinamento delle falde;

anche la provincia di Asti, con delibera di giunta n. 1590, sospese qualunque attività nel sito della prevista discarica, per il «fondato sospetto della presenza di un pozzo nell'angolo sud-est dell'invaso nel quale potrebbe affluire in futuro il percolato della discarica intaccando le falde sottostanti». Il luogo citato dista dalla prevista discarica circa cento metri;

il 30 gennaio 1995, la regione Piemonte deliberò il commissariamento del Consorzio smaltimento rifiuti astigiano (verbale n. 323), con l'incarico di: predisporre il piano dei siti delle future discariche, organizzare la raccolta differenziata, identificare ed attivare impianti capaci di contenere sia i rifiuti prodotti dal Consorzio nei cinque anni successivi l'apertura, sia quelli esportati dall'Amiat di Torino a seguito della chiusura di Valle Manina — maggio 1993 —, ultima discarica gestita dal Consorzio sul territorio astigiano;

il 13 aprile 1995, la regione Piemonte approvò la legge regionale n. 59, recante norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti, che identifica responsabilità e metodologie di smaltimento le quali, ad oggi, sono disattese poiché in discarica vien conferito il rifiuto tal quale;

il 26 settembre 1995, la giunta regionale, con il verbale n. 16, prorogò il commissariamento del consorzio astigiano sottolineando che l'incarico affidato al commissario prevedeva «il progetto territoriale di raccolta differenziata e gli adempimenti conseguenti»;

il 30 novembre 1995, la regione Piemonte deliberò (verbale n. 38) l'incarico per la formulazione di due progetti di discarica, da elaborare anche sulla base della valutazione di idoneità del sito espressa dal Politecnico di Torino, incaricato di effettuare accertamenti geologici sui soli siti di Villanova d'Asti e Cerro Tanaro, nonostante ne fossero stati individuati altri nell'ambito provinciale. Le specifiche tecniche, parte integrante della delibera n. 38 del 1995, sottolineano l'esigenza di «evitare problemi di stabilità spondale e strutturale». La relazione del

Politecnico evidenzia che «in entrambi i sondaggi geologici l'acqua nel sito di Villanova ha raggiunto il livello idrostatico molto prossimo alla superficie», evidenziando un flusso di falda artesianica connesso ad una stratigrafia variabile che «limita in modo determinante la volumetria della discarica», poiché il fondo della stessa, posizionato al piano campagna, «insisterà su formazioni sabbiose che richiedono particolare attenzione e cura nella strutturazione e dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione del fondo del bacino». A distanza di 4,5 chilometri dal sito sono posizionati gli acquedotti della città di Asti, di San Dammiano d'Asti e del consorzio della Val Tiglione, parte del Monferrato e di tutti i paesi limitrofi, con una utenza di oltre cinquanta comuni per complessivi 200.000 abitanti circa;

il 29 febbraio 1996 i progetti delle due discariche vennero presentati in apposita conferenza dei Servizi ed approvati con delibera di giunta (verbale n. 69 del 3 aprile 1996), che nelle prescrizioni relative alla realizzazione, al punto 5, riconosce la presenza di falde sotterranee chiedendo ulteriori accertamenti geologici, e al punto 10, riconosce la difficoltà di determinare la portanza dei suoli e conseguentemente chiede un piano di emergenza contro l'inquinamento delle falde;

il progetto approvato dalla giunta (tavola C: relazione di compatibilità ambientale) non definisce in modo chiaro la durata dell'impianto; la produzione di rifiuti riportata è inoltre contraddittoria nelle indicazioni dei tonnellaggi conferiti, i territori della piana sono definiti a bassa capacità d'uso in quanto non vengono presi in considerazione la produzione di latte di alta qualità e l'allevamento del bestiame da carne di qualità controllata e garantita, ritiene irrilevante l'incremento del traffico pesante ed il relativo inquinamento in una strada prettamente agricola come conseguenza del conferimento di 300 tonnellate al giorno ed il funzionamento continuo dei mezzi necessari al ricoprimento tempestivo dei rifiuti;

la relazione citata conferma peraltro l'affioramento di falda che fece revocare l'approvazione all'esecuzione della discarica della Spaic;

l'esigenza di elevare la discarica fino ad otto metri al di sopra del piano campagna determinerebbe inevitabili profonde modifiche del paesaggio circostante —:

quali provvedimenti siano stati presi e quali prove ed analisi specifiche siano state effettuate per accertare le reali condizioni del sito e soprattutto quali garanzie di sicurezza possa realisticamente offrire l'erigenda discarica;

quali siano le motivazioni che hanno indotto alla scelta del sito di Villanova;

quali siano le prospettive finalizzate allo smaltimento rifiuti nella provincia di Asti, anche alla luce degli intendimenti della regione Piemonte nel senso della modistribuzione. (5-00348)

GALDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto ha deliberato (n. 2783 del 25 giugno 1996) il riesame del progetto presentato dalla società Sondel spa per la realizzazione di un impianto di produzione dell'energia nel territorio del comune di Santa Giustina (BL), al fine di approfondire rilevanti aspetti sanitari, climatici ed ambientali nonché di assumere ulteriori informazioni sui sistemi di vettoriamento dell'energia elettrica prodotta e di fornitura del combustibile occorrente alla costruenda centrale;

il dipartimento di prevenzione dell'Unità locale socio-sanitaria n. 2 di Feltre in data 5 luglio 1996 ha espresso al sindaco del comune di Santa Giustina il proprio parere contrario all'insediamento della centrale di che trattasi per specifici motivi riguardanti l'eccessivo utilizzo della falda idrica, il grave inquinamento atmosferico originato dalla localizzazione del-

l'attività industriale in una zona soggetta a inversione termica, il pesante inquinamento del fiume Piave ad opera dello scarico in esso delle acque reflue e con il rilievo che non risultano essere stati compiuti adeguati studi su tali aspetti e su quelli collegati all'inquinamento acustico, alla sicurezza degli addetti, alla protezione dal rischio proveniente dai campi elettromagnetici;

l'Enel spa non ha potuto accettare, ai sensi del provvedimento Cip n. 6 del 1992, la proposta della Sondel spa di costruire l'impianto produttivo di cui all'oggetto della presente interrogazione, per evitare ingiustificati sovradimensionamenti del parco di generazione —:

se non intenda, il Ministro dell'ambiente, riesaminare e modificare il proprio parere favorevole all'iniziativa della Sondel spa di localizzare una centrale di generazione di energia elettrica e termica nel territorio del comune di Santa Giustina e se non intenda, il Ministro dell'industria, di provvedere a concludere negativamente l'iter autorizzativo in merito alla medesima iniziativa. (5-00349)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 58 del 1992 dispone l'obbligatorietà di iscrizione, al Fondo previdenziale previsto per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per tutti i dipendenti delle società di cui all'articolo 5 della legge n. 1450 del 1956 e all'articolo 4 della legge n. 1790 del 1962, nonché del personale transitato alle società o alle concessionarie ai sensi del comma 4, articolo 4 della stessa legge;

il citato articolo 5 della legge n. 58 del 1992 ha, dunque, eliminato la facoltà di optare, entro un termine, a favore di un'ente previdenziale diverso dal fondo telefonico. Inoltre, poiché il termine ultimo per una ricongiunzione gratuita nel predetto fondo telefonico era fissato all'en-

trata in vigore della legge n. 58 del 1992, ovvero al febbraio 1992, i dipendenti assunti dopo tale data si ritrovano con un frazionamento dei periodi previdenziali, causato dal fatto che gli stessi non possono ricongiungere nel fondo telefonico per l'enorme onerosità economica (perché dal febbraio 1992 la ricongiunzione è onerosa), né d'altro canto possono mantenere il rapporto con l'ente di provenienza;

la questione riguarda molti dipendenti delle imprese di telecomunicazione — categoria caratterizzata da una forte mobilità anche intersettoriale — nonché i dipendenti della *ex* SIRM che in seguito alla fusione disposta dal riassetto delle telecomunicazioni, sono stati obbligati ad iscriversi al fondo telefonico pur avendo già un rapporto previdenziale con l'INPDAI o con altri istituti di previdenza;

in data 24 aprile 1995 il presidente della FNDAI (Federazione nazionale dirigenti aziende industriali), dottor Bruno Losito, scriveva al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Tiziano Treu, illustrando la problematica e proponendo un emendamento correttivo che non comportava oneri di spesa aggiuntivi;

nella seduta del 15 novembre 1995 al Senato, l'emendamento veniva trasformato in ordine del giorno sul quale il Sottosegretario al tesoro, dottor Giarda, esprimeva parere contrario accogliendolo come raccomandazione al Governo —:

cosa intende il Governo per « raccomandazione », dal momento che ad oggi non risulta che sia stata presa ancora alcuna iniziativa in tal senso;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere in merito alla questione sopra illustrata, considerato che gran parte dei dipendenti assunti nelle imprese telefoniche (Gruppo STET) dopo il febbraio '92 e che già avevano un precedente rapporto di lavoro non riescono a raggiungere presso il fondo telefonico l'anzianità contributiva minima necessaria al conseguimento di un'autonoma prestazione previdenziale. (5-00350)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Federici, capofila di un consorzio di imprese (Associazione temporanea di imprese), per conto del ministero dei trasporti e dell'azienda Cotral, si appresta a realizzare a Roma; zona Prima Porta, alcuni lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Prima Porta, Prima Porta-Montebello;

detti lavori, ritenuti unanimemente necessari ed urgenti, così come descritti nei progetti esecutivi, ledono ulteriormente la vivibilità delle aree interessate, già compromesse dalla vicinanza con la linea ferroviaria esistente;

il raddoppio della stessa linea ferroviaria, pare a causa della esigua disponibilità economica, deve necessariamente prevedere un percorso interno al centro abitato, con conseguente esproprio di alcuni terreni, oggi a mezzo di decreto occupati momentaneamente;

i cittadini dei quartieri interessati hanno già espresso forti preoccupazioni per il peggioramento delle condizioni di vivibilità, pur condividendo la necessità dell'opera;

allo scopo, gli stessi hanno prospettato soluzioni alternative di percorso, in modo che il centro abitato non debba sopportare il carico di nuove opere —:

se i progetti previsti abbiano tenuto conto delle condizioni di vivibilità dell'area interessata;

se risponda a verità che il progetto esecutivo di cui sopra si sia reso necessario a causa della scarsità dei fondi;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la fattibilità di progetti alternativi e, nel caso procrastinare temporaneamente la data di inizio lavori.

(5-00351)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'in-*

dustria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 358 del 24 luglio 1992 è stato pubblicato « il testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture » in attuazione delle direttive CEE n. 62/77, 767/80 e 295/88, premessa indispensabile per la creazione del mercato comune europeo;

con tale disposizione si stabilisce che le pubbliche forniture aventi per oggetto l'acquisto e la locazione di beni e servizi devono avvenire tramite lo strumento dei bandi di gara, che devono essere pubblicizzati nella maniera più ampia possibile. Scopo di queste nuove regole è consentire da un lato a tutte le aziende, che operano sia nel territorio nazionale che comunitario, di avere la possibilità di accedere, grazie al libero mercato, all'aggiudicazione per i beni o servizi destinati alle necessità della pubblica Amministrazione; dall'altro viene tutelato il cittadino dal fatto che, in una libera gara di offerta, i prezzi per la cessione dei beni o dei servizi siano concorrenziali, e quindi vengano offerti al prezzo migliore possibile per l'erario, creando i presupposti per un liberismo economico efficace e limitando gli effetti distorcenti di un regime di monopolio;

più in particolare, l'articolo 9 della citata disposizione stabilisce chiaramente i criteri di scelta per la pubblica amministrazione per attivare le procedure di acquisto;

risulta all'interrogante che è stata appena stipulata — con una trattativa privata e senza attivare tutte le procedure previste dalla legge sopra citata — un contratto tra il Ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio — servizio tecnico centrale — servizio macchinario e materiali, e la ditta Iveco mezzi speciali spa (contratto n. 5836 del 15 febbraio 1996, registrato nel mese di marzo 1996), per la fornitura di 37 autoscafe, ad un prezzo stimato di circa 23 miliardi di lire;

all'interrogante risulta anche che nel corso del 1994 sono state acquisite, sempre

con procedure diverse da quelle previste dal DL n. 358, circa 240 autopompe per i Vigili del fuoco dall'Iveco —:

quali siano le motivazioni che hanno suggerito alle amministrazioni interessate di utilizzare una trattativa privata invece che la pubblicazione, come previsto dalla legge, di regolari bandi di gara con i sistemi del pubblico incanto, della licitazione privata o dell'appalto concorso;

se sia mai stata informata l'Autorità *l'antitrust* e se abbia mai emesso un parere sulla regolarità delle procedure di acquisto poste in essere e sopra descritte;

se infine siano stati mai informati i competenti organi dell'Unione europea, onde assicurare una corretta informazione delle procedure di acquisto per i mezzi tecnici sopra elencati, con lo scopo di divulgarle a tutte le ditte produttrici di automezzi tecnici esistenti sul territorio dell'Unione europea. (5-00352)

BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 23 agosto 1993, n. 349, recante « Norme in materia di attività cinotecnica », considera l'attività cinotecnica come attività imprenditoriale agricola a tutti gli effetti, quando i redditi che ne derivano siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto;

i soggetti che esercitano tale attività sono considerati imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, che, tra le attività proprie di tali imprenditori, annovera, oltre la coltivazione del fondo e la silvicoltura, anche l'allevamento del bestiame;

l'allevamento del bestiame deve essere inteso come il complesso di attività che realizza l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, della cura, della riproduzione e dello sviluppo qualitativo del medesimo, oltre che quantitativo;

ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (regime speciale per i produttori agricoli), precisa che « per le cessioni di prodotti agricoli e ittici compresi nella prima parte, dell'allegata tabella A, effettuate da produttori agricoli, la detrazione prevista nell'articolo 19 è forfettizzata in misura pari all'importo risultante dall'applicazione, all'ammontare imponibile delle operazioni stesse, delle percentuali di compensazioni stabilite, per gruppi di prodotti, con decreto del ministero delle finanze di concerto con il ministero dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro della marina mercantile e l'imposta si applica con le aliquote corrispondenti alle percentuali stesse »;

attualmente alla cessione di cani viene applicata l'aliquota « ordinaria » del 19 per cento —:

se il Ministro in indirizzo, dato l'inquadramento giuridico degli allevatori cinotecnici nel settore agricolo, non ritenga necessario applicare anche alla cessione dei cani l'imposta con le aliquote corrispondenti alle percentuali di compensazione approvate con D.M. 12 maggio 1992, con il conseguente inserimento della voce « cani » nell'elenco di allevamenti compreso nel decreto legge 14 febbraio 1995 come prevede l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (imposte sui redditi di persone fisiche e giuridiche) e nella prima parte della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (prodotti agricoli e ittici). (5-00353)

BAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nel definire le macchine agricole come quelle macchine impiegate nelle attività agricole e forestali,

prevede la possibilità che queste siano equipaggiate con attrezzature portate e semiportate;

con una nota ministeriale 27 febbraio 1995, prot. n. 214/4811, si è stabilito che tali attrezzature devono essere facilmente montabili e smontabili e vanno necessariamente agganciate agli attacchi previsti sulle trattrici in sede di omologazione (o di visita e prova);

qualora non sussistano le suddette condizioni, la trattrice agricola per poter circolare su strada dovrebbe necessariamente subire un cambio di categoria, da macchina agricola (trattrice agricola) a macchina operatrice —:

se non si ravvisi l'opportunità di consentire la circolazione anche su strada a tutte quelle trattrici dotate di attrezzature non rispondenti alle condizioni di cui sopra, purché destinate esclusivamente alle attività agricole e forestali, avviando in questo modo ai notevoli problemi che potrebbero essere provocati dalla richiesta di un cambio di categoria. (5-00354)

BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 14 dicembre 1995 comunicò che il Consiglio dei ministri aveva approvato un decreto-legge contenente misure urgenti a favore delle attività produttive che prevedeva un contributo destinato alle camere di commercio, per concorrere alla copertura dei costi per il mantenimento degli Upica (uffici provinciali industria, commercio e artigianato);

tali uffici provinciali per l'industria, commercio e artigianato svolgono oggi compiti meramente statistici;

l'informatica ha raggiunto livelli qualitativi considerevoli e la trasmissione dati avviene in tempo reale;

la raccolta dei dati avviene principalmente attraverso dichiarazioni fornite da ciascun interessato e quindi senza oneri per l'ufficio —:

se l'attuale Governo non ritenga di dover provvedere affinché si proceda allo scioglimento degli uffici Upica;

se il Governo possa prendere in considerazione l'opportunità di stanziare i fondi suddetti a favore di corsi di formazione professionale;

nel qual caso, se non si possano adottare provvedimenti atti a destinare, attraverso la mobilità, il personale addetto alla copertura dei posti resisi vacanti, nelle amministrazioni dipendenti dal dicastero dell'industria. (5-00355)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già in data 5 luglio 1996, con un'interrogazione parlamentare rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si era espressa viva preoccupazione per il calo del potere di acquisto nel nord-est;

in quella occasione si era rilevato come, in base ai dati dell'Istat sul carovita di giugno, il 3,9 per cento d'inflazione media in Italia contrastasse con il 4,7 per cento d'inflazione media nel nord-est (Venezia si è confermata « capitale dell'inflazione », con un incremento dell'indice dei prezzi al consumo, rispetto allo stesso mese del 1995, del 4,9 per cento);

ci si domandava, dunque, come pensasse il Governo di contenere l'inflazione al 2,5 per cento per il 1997, dando nel contempo, un effettivo potere d'acquisto ai lavoratori dipendenti, per i quali attualmente questo è diminuito al di sopra del 4 per cento e se l'unica via di uscita non fosse quella di diminuire il costo del lavoro, affinché la parte erosa venisse recuperata attraverso la contrattazione di secondo livello;

pur troppo i timori non vengono smentiti dalle previsioni di luglio 1996. Infatti, pur contemplandosi un calo dell'inflazione di 0,2 per cento-0,1 per cento, nessuna variazione dei prezzi rispetto a giugno è prevista a Venezia (attualmente invariato e tendenziale al 4,7 per cento) e a Milano (4,4 per cento);

quanto precedentemente esposto trova ulteriore conferma in un'elaborazione del *Sole-24 Ore* del lunedì 22 luglio 1996 su dati Inps relativi alle retribuzioni del 1994, dalla quale emerge che le retribuzione di operai ed impiegati nel nord-est sono agli ultimi posti rispetto alla media nazionale;

la situazione è paradossale. Infatti, in base alla citata pubblicazione, risulta che nell'Italia dei salari il primo posto è occupato dal Lazio, con buste paga pari a 34,9 milioni per gli operai e 48,2 milioni per gli impiegati, seguito dalla Liguria (31,2 milioni per gli operai e 39,3 milioni per gli impiegati) e dalla Campania (30,6 milioni per gli operai e 42,6 milioni per gli impiegati);

il dato più sconcertante affiora dal confronto fra il nord-est (Veneto con 28,1 milioni agli operai e 37,9 milioni agli impiegati; Friuli Venezia Giulia con 28,8 milioni agli operai e 38,7 agli impiegati) e il sud (Calabria con 28,2 milioni agli operai e 39,6 milioni agli impiegati; Sicilia con 29,9 milioni agli operai e 37,8 milioni agli impiegati), in quanto è assurdo che in città come Venezia, con un'inflazione del 4,9 per cento i trattamenti salariali siano inferiori rispetto a città come Reggio Calabria o Palermo, dove l'inflazione è rispettivamente del 3,5 per cento e del 2,6 per cento;

è sbalorditivo che ci siano guadagni elevati dove la disoccupazione è maggiore —:

se e in che modo il Governo intenda intervenire;

quale sia l'opinione del Governo in merito alla introduzione delle gabbie salariali, considerato che di fatto le stesse già esistono ma operano all'inverso. (5-00356)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 il comune di Saint- Rhemy - en - Bosses aderiva all'individuazione di un'area sul proprio territorio da adibire alla costruzione di una caserma per la Guardia di finanza e la polizia di Stato;

l'area da destinare a questa costruzione veniva individuata nei pressi delle scuole elementari comunali, non lontano dal centro urbano, su un'appezzamento di circa 6400 metri quadrati e, successivamente, l'amministrazione comunale di Saint- Rhemy- en Bosses procedeva all'esproprio dei terreni necessari alla costruzione dell'edificio e conferiva al demanio dello Stato la superficie richiesta. I lavori della costruzione della caserma, ormai destinata alla sola guardia di finanza per la rinuncia della polizia, iniziarono poco meno di dieci anni fa e da qualche anno i lavori sono fermi (formalmente, per il fallimento della azienda costruttrice; la rescissione dal contratto è avvenuta il 15 ottobre 1993);

la struttura, realizzata in parte, versa oramai da troppi anni in uno stato di degrado e il cantiere edile, essendo stato abbandonato, pone dei seri problemi di sicurezza, considerata la vicinanza dello stesso alle scuole elementari e ad un'area verde di proprietà del comune, frequentata dai turisti nel periodo estivo; va ricordato che l'amministrazione comunale aveva aderito all'iniziativa sopportandone in parte i costi, convinta che la realizzazione della nuova caserma avrebbe portato alla comunità un discreto interesse sociale, accrescendo la popolazione presente nel comune di Saint- Rhemy-en-Bosses nell'arco di tutto l'anno e che ne sarebbe conseguito beneficio anche per i militari appartenenti alla tenenza del Gran San Bernardo, che al momento si trovano di fatto distaccati da tutte le strutture pubbliche e sociali del territorio comunale, accasermati come sono addirittura all'imboccatura del vicino traforo. Per il completamento dell'opera sono ancora necessari due miliardi e mezzo, di cui è urgente il reperimento —

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato, d'intesa, se necessario, con altri dicasteri. (5-00357)

ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

29 alunni del comune di Erula (SS) frequentano la scuola media di Perfugas percorrendo trenta chilometri al giorno;

il comune di Erula utilizza uno scuolabus da ventuno posti e non può garantire il trasporto in tempi utili per il rispetto dell'orario scolastico, dovendo raccogliere gli alunni in più punti di un vasto territorio;

l'esito degli scrutini dell'anno scolastico 1995-96 è risultato disastroso anche a causa del pendolarismo;

per l'anno 1996-97 risultano iscritti in 1^a media sedici alunni, uno in più del numero minimo previsto dalla legge per consentire in un comune la presenza di una classe distaccata dalla sede centrale —:

se il Ministro non intenda autorizzare il provveditore di Sassari a consentire l'istituzione della 1^a classe di scuola media nel comune di Erula, anche in considerazione del fatto che il trasferimento di una classe non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato. (5-00358)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni la regione autonoma Valle d'Aosta sta effettuando ingenti investimenti per dare un futuro all'aeroporto di Saint-Cristophe dedicato allo scomparso deputato Corrado Gex;

c'è ora il rischio di una battuta d'arresto, benché l'aeroporto sia stato aperto al traffico commerciale, nazionale ed internazionale, con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione n. 62/15 del 21 novembre 1995 e dunque l'articolo 704 — istituzioni di aerodromi ed altri impianti

privati, del codice della navigazione disponga che l'autorizzazione abilita all'esercizio dell'aerodromo o dell'impianto e perciò non sono quindi necessari o richiesti altri adempimenti formali;

inoltre l'Aip-Italia, Aga 3-5 in data 29 febbraio 1996, ha recepito quanto stabilito dal decreto n. 62/15 e anche l'azienda autonoma di assistenza al volo e traffico aereo generale (oggi Enav) ha emesso in data 4 giugno 1996, il Notam pertinente al servizio Afis sull'aeroporto;

ora invece, e questo è il problema, la direzione circoscrizionale aeroportuale (Dca) di Torino, pretende di vincolare l'apertura commerciale dell'aeroporto all'emissione di un proprio Notam, disattendendo il decreto n. 62/15 ed il codice della navigazione;

conseguenza del citato atteggiamento restrittivo, la Dca blocca ora l'attività sull'aeroporto ad aeromobili richiedenti la 4^a categoria Icao antincendi (6^a classe italiana) in quanto non è ancora stato rilasciato il decreto di estensione del servizio antincendi alla 2^a categoria Icao (8^a classe italiana), che protegge, entro limiti ben codificati, aeromobili fino alla 4^a categoria Icao (6^a classe italiana);

il paradosso evidente è che la pratica per l'estensione del servizio antincendi aeroportuale alla 2^a categoria Icao, è stata inviata proprio alla Dca (il personale aeroportuale di Saint-Cristophe è da tempo abilitato per questa categoria e l'autoantincendi in dotazione è omologato per la stessa) ed è la stessa Direzione che non sblocca la pratica per l'emanazione del decreto e invece, per contro, assume decisioni restrittive —:

quali iniziative si intendano assumere per sbloccare rapidamente la situazione e fugare i dubbi di atteggiamenti rigidi a detrimento dell'operatività dell'aeroporto valdostano. (5-00359)

GRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risulti fondata la notizia dell'istituzione di nuovi corsi di specializzazione polivalente in Sicilia. Tale notizia ha provocato la ferma reazione degli insegnanti di sostegno esistenti, che paventano un danno diretto e contemporaneamente un notevole esubero, dato che già insegnanti specializzati nella scuola materna, media e superiore non trovano alcuna occupazione;

quale sia il costo di tali corsi privati e se, anche sotto il profilo della spesa, abbiano una giustificazione in questo particolare momento. (5-00360)

BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le malattie reumatiche rappresentano uno dei maggiori problemi sanitari sia dal punto di vista epidemiologico (con circa sei milioni di malati) che socio-economico (oltre 15.000 miliardi di costi annui);

tale malattia aumenta il rischio invalidante e, di conseguenza, porta nel tempo ad un progressivo deterioramento della qualità di vita;

tutt'oggi le malattie reumatiche sono considerate erroneamente affezioni poco gravi che colpiscono solo gli anziani, e quindi legate prevalentemente all'invecchiamento, a cui non è associabile alcuna medicina o terapia in grado di combatterle;

probabilmente per il fatto che si tratti di malattie croniche che non portano complicazioni mortali, o l'impiego di apparati diagnostici sofisticati, o il ricorso ad interventi terapeutici spettacolari si dimentica facilmente il disagio e il deterioramento della qualità della vita dei soggetti malauguratamente implicati;

la questione delle malattie reumatiche è stata più volte presa in considerazione dall'organizzazione mondiale di sanità (Oms), che ha periodicamente sottoposto ai vari Governi nazionali proposte e risoluzioni su cui impostare le singole iniziative locali;

gli sforzi dell'Oms ha prodotto la proclamazione nel 1977 dell'anno mondiale contro le malattie reumatiche;

tali iniziative hanno avuto in Italia, sfortunatamente, scarsa eco ed hanno scaturito ancor minori effetti;

solo per l'artrite reumatoide, la patologia a più alto rischio invalidante, si annoverano tra i 4 e i 5 milioni di malati in Europa;

la diffusa indifferenza che ci si trova ad affrontare è probabilmente dovuta alla generale disinformazione sul problema delle malattie reumatiche;

la carenza di assistenza, i ritardi nelle diagnosi, la mancanza di personale qualificato per la riabilitazione sono aspetti riscontrabili quotidianamente da chi è affetto da tale patologia;

il diritto dei malati di conservare una buona qualità di vita e di essere trattati come pazienti affetti da serie problematiche di salute sono e devono restare argomenti di fondamentale importanza;

ad oggi, il concetto di *handicap* comprende l'insieme delle anomalie congenite, delle malattie neuromuscolari, dei traumatici ma non delle invalidità legate alle malattie reumatiche;

di fatto i malati reumatici da soli costituiscono un piccolo esercito di invalidi, numericamente maggiore di tutte le altre situazioni globalmente considerate (27 per cento di tutte le pensioni di invalidità) -:

se non si ritenga opportuno individuare gli strumenti legislativi idonei affinché venga riconosciuto il giusto peso e il rischio invalidante delle malattie reumatiche nell'ambito dei problemi socio sanitari;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sia raggiunto l'obiettivo del riconoscimento dell'appartenenza dei malati reumatici alla categoria dei soggetti handicappati o a rischio di *handicap*;

se non si ritenga necessario prevedere sistemi di medicina preventiva e riabilitativa affinché tali patologie siano tempestivamente evidenziate in modo tale da poter celermente intervenire e di conseguenza rallentare i processi di avanzamento della malattia. (5-00361)

BOCCHINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 luglio 1996 un treno merci che percorreva la linea Milano-Reggio Emilia ha investito, all'altezza di Cittanova (Modena), un carrello sul quale stavano lavorando quattro operai, uccidendone tre sul colpo -:

se non ritengano opportuno istituire immediatamente una commissione d'inchiesta per conoscere le cause della tragedia, eventuali responsabilità penali e se sia stata garantita ai lavoratori coinvolti l'applicazione scrupolosa di tutte le norme di sicurezza previste dalla legge. (5-00362)